

Modulo 8. Sistemi di supporto tra pari



**Co-funded by
the European Union**

Obiettivi:

- Promuovere programmi di supporto tra pari che consentano agli studenti di affrontare il bullismo.
- Formare gli insegnanti affinché supervisionino e facilitino questi programmi.

Riepilogo del contenuto:

- Istituire sistemi di tutoraggio tra pari e di tutoraggio reciproco.
- Formare gli studenti come mediatori tra pari e ambasciatori contro il bullismo.
- Dare potere agli astanti: rafforzare la fiducia degli studenti nell'intervenire in sicurezza.
- Come promuovere il senso di comunità e di responsabilità condivisa in classe.
- Valutare e migliorare l'efficacia del programma di supporto tra pari.

Lezione 1. Creazione di sistemi di tutoraggio tra pari e di tutoraggio tra pari

Cos'è il Peer Mentoring?

Definizione

Il mentoring tra pari prevede iniziative strutturate in cui gli studenti più grandi o più esperti assumono il ruolo di mentori, instaurando relazioni di supporto e diventando modelli positivi per i coetanei più giovani o meno esperti che hanno bisogno di guida e consigli.

Efficacia

Questo sistema di supporto è particolarmente efficace nel ridurre il bullismo, poiché i mentori guidano i tirocinanti verso un processo decisionale responsabile e verso il rispetto per gli altri, rafforzando una cultura scolastica radicata nell'empatia, nell'inclusione e nel supporto reciproco (Houlston et al, 2009).

Risultati della ricerca

Un numero crescente di ricerche dimostra che il ruolo del mentoring tra pari può estendersi notevolmente oltre i risultati accademici e coinvolgere una crescita psicologica positiva. Inoltre, Cowie (2014) ha sottolineato che il supporto tra pari si è rivelato prezioso anche nell'ambito dell'intervento contro il bullismo; l'adozione del supporto tra pari all'interno delle scuole può creare opportunità per bambini e ragazzi di essere proattivi nell'affrontare il bullismo quando ne sono testimoni.

Cosa fa un mentore tra pari?



Ispirare speranza

I tutor tra pari mirano a infondere speranza, aiutando gli studenti a capire che possono superare le sfide e prosperare.



Fornire indicazioni

I mentori accompagnano gli altri nell'affrontare le sfide del recupero dal bullismo, offrendo guida e comprensione.



Sfatare i miti

I tutor tra pari lavorano per sfatare miti e idee sbagliate sulle conseguenze dell'essere presi di mira o coinvolti in episodi di bullismo e per promuovere una cultura di accettazione e resilienza.



Incoraggiare l'auto-potenziamento

Il mentoring tra pari incoraggia l'auto-potenziamento attraverso la condivisione di strategie e risorse che promuovono la capacità di affrontare le situazioni e la guarigione.



Supporto alla definizione degli obiettivi

I mentori aiutano gli altri a identificare obiettivi, speranze e aspirazioni personali e aiutano a creare un percorso per raggiungere tali obiettivi in un ambiente scolastico positivo e di supporto.



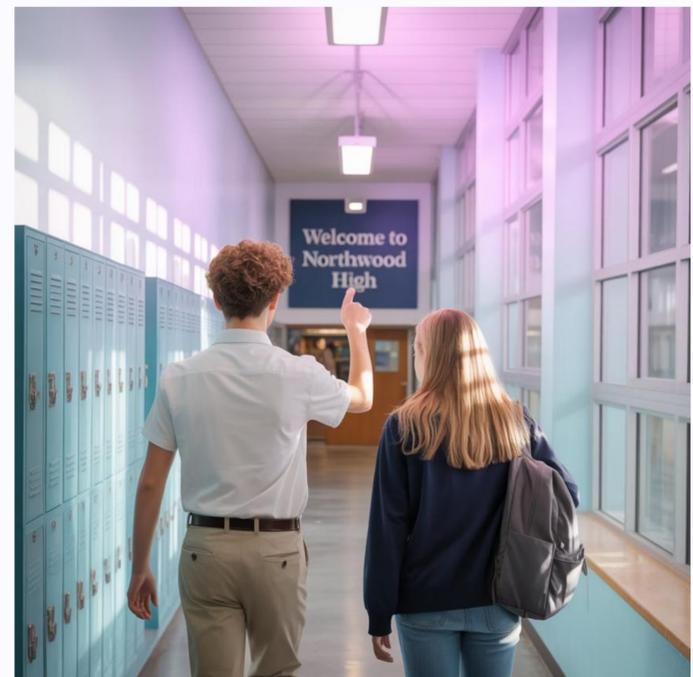
Costruire fiducia

Questa relazione di tutoraggio contribuisce a costruire una base di fiducia e connessione, essenziale per promuovere un'atmosfera più sicura e inclusiva per tutti gli studenti (Terrion et al, 2007).

Che cos'è un Buddy System?

Simile al mentoring tra pari, si tratta di un semplice sistema di associazione in cui due studenti collaborano per sostenersi a vicenda. Si concentra sull'aiutare gli studenti appena arrivati che necessitano di supporto emotivo e di adattamento al nuovo ambiente. Si concentra sul fornire un supporto amichevole e informale.

L'obiettivo principale è che gli studenti non si sentano isolati e abbiano un collega fidato a cui rivolgersi. Di solito è un percorso a breve o medio termine, più rilassato e meno strutturato rispetto al mentoring tra pari (O'Donnell et al, 1979).



Cosa fa un amico?

Supporto all'integrazione

Un compagno di classe aiuta i nuovi studenti a integrarsi nell'ambiente scolastico. Supportando i nuovi arrivati nell'adattamento al nuovo ambiente, i compagni di classe riducono il senso di insicurezza e vulnerabilità, riducendo il rischio che questi studenti diventino vittime di bullismo.

Supporto emotivo

Un amico può offrire conforto e amicizia agli studenti che potrebbero essere vittime di bullismo, aiutandoli a sentirsi apprezzati e meno isolati.

Vigilanza

I compagni sono spesso formati per riconoscere i segnali di bullismo e sapere come segnalarli agli insegnanti o al personale scolastico. Questo aiuta a garantire che gli episodi vengano affrontati tempestivamente e in modo appropriato.

Presenza fisica

Gli amici possono accompagnare il proprio partner a scuola o a casa oppure trascorrere del tempo con lui durante la ricreazione o il pranzo per scoraggiare i potenziali bulli dal prendere di mira qualcuno che sembra solo (McCaleb et al, 2023).

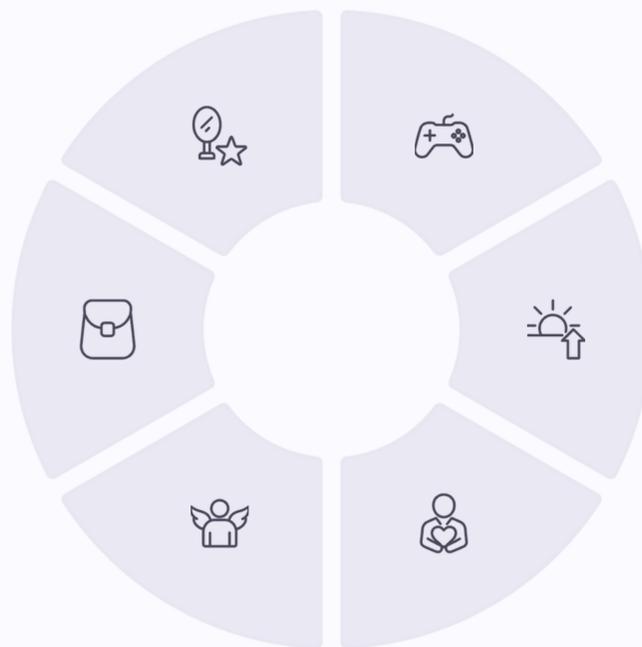
Vantaggi del mentoring tra pari e dei sistemi di tutoraggio

(Cowie e altri, 2005; Hurst, 2001)

Autostima
Aumento dell'autostima e della fiducia in se stessi

Appartenenza
Senso di appartenenza e miglioramenti relazionali

Supporto
Maggiore supporto sociale e funzionamento



Controllare

Maggiore senso di controllo e capacità di apportare cambiamenti nella propria vita

Speranza

Maggiore senso di speranza e ispirazione

Empatia

Maggiore empatia e accettazione

"Poter parlare con qualcuno che ha vissuto tutto questo e che è disposto a dire quanto fosse nervoso [...] mi ha aiutato molto perché non mi sono sentito diverso e preoccupato."

"Solo i piccoli consigli e le cose che mi dava il mio mentore. Perché sono le cose più piccole che mi aiutano ad affrontare i problemi più grandi che ho."

- Da uno studio di Stapley et al., 2022

Come stabilire un sistema di tutoraggio tra pari e di amicizia



Stabilisci obiettivi chiari

Stabilire che l'obiettivo è ridurre gli episodi di bullismo, promuovere un ambiente scolastico solidale e incoraggiare gli studenti ad affrontare i conflitti in modo costruttivo.

Chiarire che il programma dovrebbe portare a una maggiore empatia, capacità di risoluzione dei conflitti e una cultura scolastica positiva.



Abbinamento di mentori e tirocinanti

Abbina i mentori/amici ai tirocinanti in base a interessi comuni, fasce d'età o esigenze specifiche per creare fiducia. Mantieni la riservatezza delle informazioni e delle preoccupazioni degli studenti.



Identificare i mentori

Scegli mentori/amici che siano empatici, responsabili e rispettati dai loro pari.

Assicurati che i mentori abbiano un background diverso per poter interagire con una gamma più ampia di tirocinanti.



Fornire formazione e risorse

Formare i mentori/compagni a riconoscere le diverse forme di bullismo (fisico, verbale e cyberbullismo). Insegnare l'ascolto attivo, l'empatia e il feedback costruttivo. Fornire ai mentori strumenti di mediazione e di de-escalation.

Creazione di un sistema di tutoraggio tra pari (continua)



Stabilire linee guida chiare

Creare un manuale o un opuscolo che delinei i compiti che i mentori/tutori/tutori devono assolvere, tra cui ascoltare senza giudicare e indirizzare i tirocinanti verso risorse utili. Definire dei limiti per evitare che i mentori/tutori/tutori/tutori si lascino coinvolgere eccessivamente in situazioni complesse. Assicurarsi che i mentori/tu ...



Facilitare i check-in regolari

Pianifica sessioni regolari individuali o di gruppo per mentori/amici e tirocinanti. Crea forum in cui i mentori possano condividere esperienze e chiedere consigli. Chiedi a un consulente o un insegnante di supervisionare le sessioni per offrire ulteriore supporto.



Valutare

Utilizzare sondaggi e check-in informali per raccogliere feedback da mentori/compagni e tirocinanti. Misurare i cambiamenti negli episodi di bullismo segnalati e nel benessere degli studenti. Perfezionare il programma in base al feedback e ai risultati (Cornelius et al, 2016).



Sistema di protezione per i mentori

Istituire un sistema di protezione per mentori e compagni, per consentire loro di proteggere gli altri senza timore di ritorsioni. Offrire delle ricompense agli studenti che partecipano al programma, per aumentare la motivazione a far parte della comunità dei mentori nella scuola.

Qualità dei mentori e dei compagni efficaci



Empatia

La capacità di comprendere e condividere i sentimenti degli altri, consentendo ai mentori di entrare in contatto con i tirocinanti a un livello più profondo e di fornire un supporto significativo.



Pazienza

È importante comprendere che costruire fiducia e fare progressi richiede tempo ed essere disposti a fornire un supporto costante senza affrettare il processo.



Buone capacità comunicative

Essere in grado di ascoltare attivamente, porre domande ponderate ed esprimere idee in modo chiaro, in modo da entrare in sintonia con i tirocinanti.



Di supporto

Offrire incoraggiamento, convalida e feedback costruttivi che aiutino i tirocinanti a sentirsi apprezzati e capaci di crescere.



Responsabilità

Essere affidabili, coerenti e responsabili nel rapporto di mentoring, rispettare gli impegni presi e prendere sul serio il ruolo.

Domande di riflessione:

- Cosa ne pensi dell'idea di implementare un programma di tutoraggio tra pari o un sistema di tutoraggio nella tua scuola?
- Credi che l'implementazione di questi programmi possa fare la differenza nella tua scuola?

Lezione 2. Formare gli studenti come mediatori tra pari e ambasciatori antibullismo

I conflitti sono una parte normale della vita scolastica, dai disaccordi sui posti a sedere a pranzo o sui giochi durante la ricreazione alle decisioni su lavoro e svago. Eppure, gli studenti spesso ricevono scarse indicazioni su come risolvere i conflitti in modo costruttivo. Dire loro di non litigare, senza offrire alternative, raramente previene le controversie. Oltre alle risse fisiche, anche molti altri conflitti scolastici necessitano di una risoluzione (Johnson et al., 1992).

Si ritiene che la mediazione tra pari migliori l'auto-rafforzamento consentendo agli studenti di prendere decisioni su questioni e conflitti che hanno un impatto sulle loro vite, promuovendo l'autoregolamentazione, l'autostima e il processo decisionale indipendente (Johnson e Johnson, 1997).

Comprendere i conflitti e i loro potenziali benefici

Gli studenti imparano a distinguere tra ciò che costituisce un conflitto e ciò che non lo è. Esplorano anche come i conflitti, se gestiti in modo costruttivo, possano portare a risultati positivi.

Apprendimento delle competenze di negoziazione integrativa

Agli studenti viene insegnato come risolvere i conflitti di interesse seguendo questi passaggi:

- Esprimere ciò che vogliono: dichiarare chiaramente le proprie esigenze utilizzando efficaci capacità comunicative
- Descrivere come si sentono: identificare e articolare accuratamente le proprie emozioni
- Spiegare le ragioni dei loro desideri e sentimenti: condividere la logica alla base dei loro bisogni ed emozioni
- Assumere la prospettiva dell'altra persona: riassumere la sua comprensione dei desideri, dei sentimenti e delle ragioni dell'altra persona
- Proponendo tre possibili soluzioni: suggerire opzioni creative che siano vantaggiose per entrambe le parti
- Concordare la migliore linea d'azione: finalizzare l'accordo con il consenso reciproco

Formazione degli studenti come mediatori tra pari (continua)

Apprendimento delle competenze di mediazione

Gli studenti vengono addestrati a mediare i conflitti tra compagni di classe attraverso:

- Porre fine alle ostilità e calmare i contendenti: assicurarsi che entrambe le parti siano calme e disposte a impegnarsi
- Garantire l'impegno nel processo di mediazione: confermare che entrambe le parti sono pronte a negoziare in buona fede
- Stabilire delle regole di base: niente insulti, niente interruzioni, essere onesti, ecc.
- Guidare la negoziazione: assistere le parti in causa nel seguire il processo di negoziazione integrativa
- Formalizzare l'accordo: documentare la risoluzione mediante un rapporto di mediazione

Implementazione del programma

Una volta completata la formazione degli studenti, viene introdotto il

Programma Peacemaker:

- Ogni giorno vengono selezionati due studenti che fungeranno da mediatori ufficiali
- Indossano magliette identificative e pattugliano aree come il parco giochi e la sala da pranzo
- Il ruolo di mediatore ruota tra tutti gli studenti per garantire una partecipazione paritaria
- Se la mediazione tra pari non ha successo, il conflitto si intensifica fino all'insegnante e, se necessario, al preside.

Formazione continua e sviluppo delle competenze

Gli studenti continuano a ricevere formazione durante tutto l'anno scolastico per perfezionare e migliorare le loro capacità di negoziazione e mediazione, assicurandosi che continuino a essere efficaci pacificatori nella loro comunità scolastica (Johnson & Johnson, 2001).

Ambasciatori anti-bullismo

Un ambasciatore antibullismo è uno studente che vigila sui casi di bullismo, offre supporto a chi ne è vittima e presta ascolto a chiunque voglia parlare delle proprie preoccupazioni, offrendo uno spazio sicuro al di fuori degli adulti.

Qualità di un ambasciatore antibullismo:

- **Empatia:** la capacità di comprendere e condividere i sentimenti degli altri
- **Comunicazione efficace:** saper ascoltare attivamente e offrire supporto emotivo
- **Pazienza:** dimostrare pazienza nel fornire supporto alle vittime di bullismo
- **Responsabilità:** impegnarsi a creare un ambiente scolastico sicuro
- **Qualità di leadership:** ispirare gli altri e motivare i colleghi
- **Coraggio:** avere il coraggio di intervenire quando si osserva un atto di bullismo
- **Compassione:** mostrare compassione verso le vittime di bullismo (Hawker et al, 2000)



Formazione di ambasciatori antibullismo

Introduci il concetto

Inizia con una discussione in classe sul bullismo, su cosa sia e perché sia dannoso. Utilizza videoclip, storie o scenari di gioco di ruolo per illustrare i diversi tipi di bullismo (verbale, fisico, relazionale). Ad esempio, mostra un video che descrive la situazione di uno studente vittima di bullismo a scuola, seguito da una discussione di gruppo su sentimenti, azioni e possibili interventi.

Sviluppare l'empatia

Coinvolgete gli studenti in attività come "mettetevi nei loro panni", in cui simulano di essere vittime di bullismo. Un'altra attività potrebbe prevedere la lettura di un libro o di una storia su un personaggio che subisce bullismo, seguita da una discussione di gruppo sui sentimenti del personaggio e sull'impatto sul suo benessere (Bezerra et al, 2023).

Capacità di comunicazione

Crea scenari in cui si verifica un episodio di bullismo e fai pratica su come reagire. Ad esempio, simula una situazione in cui uno studente viene bullizzato nel cortile della scuola e un altro studente interviene per supportarlo. Discuti e fai un resoconto di ogni simulazione per analizzare le tecniche di comunicazione efficaci e l'impatto delle loro azioni.

Costruisci fiducia e coraggio

Creare scenari in cui gli studenti devono esercitarsi a intervenire, come una "situazione simulata di bullismo" in un ambiente controllato. Attività come brevi presentazioni o la conduzione di una discussione in piccoli gruppi possono rafforzare la loro fiducia nel prendere posizione contro il bullismo.

Potenziamento e responsabilità

Fate lavorare gli studenti a un progetto che affronti il bullismo, come la creazione di una campagna di poster contro il bullismo, l'organizzazione di una giornata di sensibilizzazione a livello scolastico o la conduzione di un workshop per studenti più giovani su gentilezza e inclusione. Queste attività responsabilizzano gli studenti, dando loro un ruolo concreto nella prevenzione del bullismo (Ayala et al., 2012).

Lezione 3. Dare potere agli astanti: creare fiducia per intervenire in sicurezza

Gli spettatori rappresentano una delle risorse più efficaci, ma sottoutilizzate, nella lotta al bullismo scolastico. Gli astanti, o testimoni di atti di bullismo, svolgono un ruolo importante nel determinare l'esito degli episodi di bullismo (Doane et al., 2019).

Secondo la ricerca, quando gli spettatori reagiscono, la frequenza e l'impatto del bullismo si riducono notevolmente (Mazzone, 2020). Tuttavia, molti spettatori sono restii a intervenire, temendo ritorsioni da parte dell'abusante, l'emarginazione sociale o di diventare essi stessi oggetto di ulteriori episodi di bullismo (Ahmed, 2008).



Fattori che aumentano l'intervento degli spettatori



Connettività scolastica

Gli studenti che si sentono fortemente legati alla scuola e ai coetanei sono più propensi a intervenire in situazioni di bullismo, perché vedono il bullismo come una minaccia agli ideali condivisi dalla loro comunità.



Gestione della vergogna

Gli studenti che riconoscono la propria responsabilità personale e si sentono in colpa per non intervenire sono più propensi ad agire quando assistono a episodi di bullismo (Ahmed, 2008).



Coraggio morale

Gli astanti con elevati valori morali, come l'empatia e la giustizia, sono più inclini a interferire nelle situazioni di bullismo (Dal Cason et al., 2020).

Gli spettatori che si lasciano trasportare dalla vergogna, ad esempio incolpando gli altri o ignorando il problema, sono meno propensi ad agire (Ahmed, 2008). Gli astanti che non si sentono moralmente obbligati a intervenire, o che non vedono alcuna minaccia diretta al proprio status sociale, sono meno propensi ad agire.

Attività di classe: Psicologia dei costrutti personali per gli spettatori

Questo progetto ispirerà gli studenti a riflettere sui propri costrutti personali (vale a dire, come vedono gli altri, se stessi e l'ambiente) e ad affrontare eventuali presupposti limitanti che potrebbero impedire loro di diventare spettatori efficaci.

Cosa ti servirà:

- Un timer
- Schede scenario (esempi pre-scritti, incluso il bullismo)
- Una lavagna bianca/flipchart e dei pennarelli
- Schede di riflessione stimolate utilizzando la griglia di repertorio di George Kelly

Attività di classe: Psicologia dei costrutti personali per gli spettatori

Introduzione alla psicologia dei costrutti personali

Spiega brevemente la teoria della Psicologia dei Costrutti Personali di George Kelly. Discuti di come le persone interpretano e reagiscono al mondo sulla base di costrutti personali, ovvero schemi mentali che utilizziamo per categorizzare e dare un senso alle nostre esperienze. Questi costrutti sono fluidi e possono essere messi in discussione o modificati.

Esempio di spiegazione:

"Oggi parleremo di qualcosa di davvero interessante chiamato Psicologia dei Costrutti Personali, sviluppata da uno psicologo di nome George Kelly. La sua teoria ci aiuta a capire come noi, come individui, diamo un senso al mondo e alle situazioni che incontriamo. In sostanza, tutti noi abbiamo delle strutture mentali – quelle che Kelly chiamava costrutti personali – che plasmano il modo in cui vediamo noi stessi, gli altri e gli eventi che accadono intorno a noi. Questi costrutti sono come lenti invisibili attraverso cui interpretiamo e reagiamo alla vita.

Pensiamo a questo nel contesto del bullismo. Immagina di assistere a una vittima di bullismo. Il modo in cui interpreti quella situazione – se ritieni che sia tua responsabilità intervenire, se credi che il bullo sia "cattivo" o semplicemente "in cerca di attenzione", o se pensi che la vittima abbia bisogno del tuo aiuto – dipende dai costrutti personali che hai sviluppato. Questi costrutti sono plasmati dalle tue esperienze passate, dall'ambiente circostante e persino dalle tue emozioni.

Ecco la parte interessante: i costrutti personali non sono fissi. Possono cambiare, crescere ed evolversi man mano che acquisiamo nuove esperienze o mettiamo in discussione le nostre convinzioni esistenti. Ad esempio, se pensi: "Se intervengo, la gente penserà che sono debole", questo è un costrutto personale. Ma cosa succede se cambi quel costrutto in: "Se intervengo, aiuterò qualcuno in difficoltà e mostrerò forza"? Questo cambiamento può cambiare completamente il modo in cui reagisci a una situazione di bullismo.

Quello che faremo oggi è esplorare i nostri costrutti personali – come vediamo i ruoli del bullo, della vittima e dello spettatore – e capire come queste convinzioni influenzano le nostre azioni. Una volta identificati questi costrutti, penseremo a come possiamo contrastare quelli che potrebbero impedirci di intervenire e sostituirli con altri che ci diano la forza di agire positivamente. Questo ci aiuterà non solo come individui, ma anche come gruppo, a creare un ambiente scolastico più sicuro e solidale.

Attività di classe: Psicologia dei costrutti personali (continua)

Attività - Parte 1 - Esplorazione della griglia del repertorio

Chiedete agli studenti di riflettere sui loro costrutti personali in merito al bullismo e al comportamento degli astanti. Fornite loro un elenco di spunti per guidare il loro pensiero:

- Come ti vedi nelle situazioni in cui assisti a episodi di bullismo?
- Come percepisci il bullo in queste situazioni? Che tipo di persona pensi che sia un bullo?
- Come vedi la vittima? Quali convinzioni o giudizi emergono quando vedi qualcuno che subisce bullismo?
- Come ti sembra l'intervento? Quali paure o preoccupazioni potresti avere quando pensi di intervenire?

Successivamente, gli studenti compilano una versione semplificata della griglia del repertorio di Kelly:

- Scrivi tre persone o situazioni legate al bullismo: il bullo, la vittima e l'astante.
- Per ogni coppia di ruoli (bullo vs. vittima, bullo vs. spettatore, vittima vs. spettatore), chiedi agli studenti di identificare due costrutti contrastanti (ad esempio, per bullo vs. vittima: minaccioso vs. vulnerabile).
- Dopo aver completato la griglia, chiedi agli studenti di riflettere su come i loro costrutti personali influenzano la loro comprensione di questi ruoli e comportamenti.

Attività - Parte 2: Scenari di intervento di gioco di ruolo

Dividete la classe in piccoli gruppi (4-5 studenti per gruppo). Date a ciascun gruppo una scheda scenario che descriva una situazione di bullismo. Partendo dai loro costrutti personali, chiedete agli studenti di discutere su come potrebbero reagire allo scenario. Ogni gruppo dovrebbe quindi mettere in scena un gioco di ruolo dell'intervento.

Riflessione di gruppo e costrutti stimolanti

Dopo i giochi di ruolo, riunite la classe per una discussione. Sulla lavagna, disegnate due colonne: Costrutti limitanti vs. Costrutti potenzianti. Chiedete agli studenti di condividere eventuali costrutti limitanti che hanno identificato in se stessi durante l'attività e di fare brainstorming su costrutti alternativi, più potenzianti.

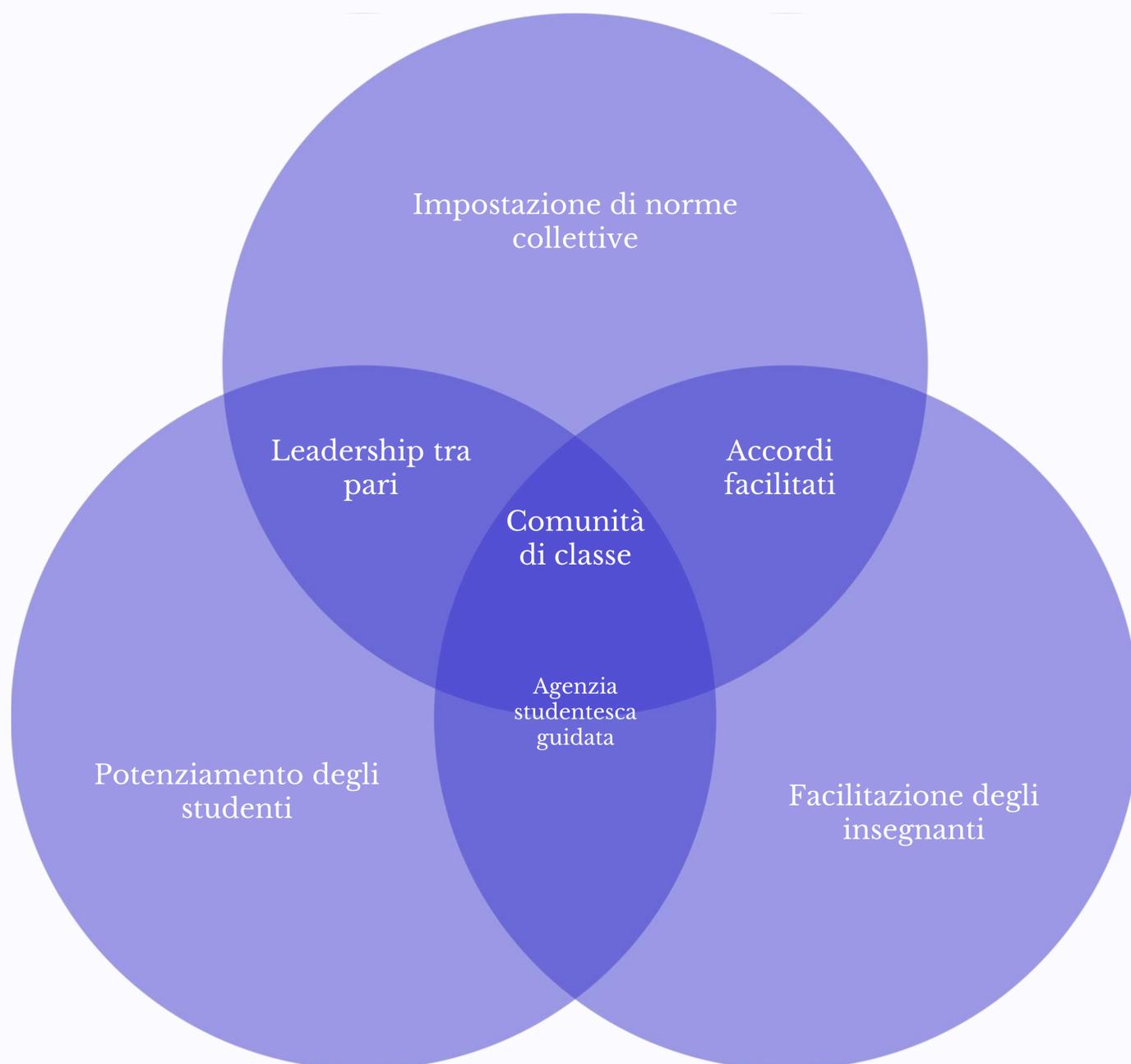
Attività - Parte 3: Riflessione

Fornire agli studenti una serie di spunti di riflessione basati sul concetto di Kelly della "struttura del ruolo fondamentale" per valutare in che modo i loro costrutti hanno influenzato le loro risposte durante il gioco di ruolo e come la modifica dei loro costrutti potrebbe consentire loro di intervenire in situazioni di bullismo reali.

Lezione 4. Promuovere un senso di responsabilità condivisa e di comunità

Secondo il costruttivismo, la responsabilità condivisa e la costruzione di una comunità si verificano in modo naturale quando gli studenti imparano a muoversi e a influenzare il loro ambiente sociale, anziché essere imposti dagli insegnanti. Gli insegnanti possono fungere da facilitatori, aiutando gli studenti a creare un clima di classe positivo.

Rappresentando il bullismo come un problema di gruppo piuttosto che come un problema individuale, i bambini iniziano a percepirsi come attori attivi nella costruzione di un ambiente di apprendimento solidale e rispettoso (Forsbergg, 2024).



Stabilire norme collettivamente

Norme e aspettative vengono create insieme agli studenti, piuttosto che imposte dal solo insegnante. Una discussione in classe all'inizio dell'anno, in cui gli studenti sono invitati a condividere le proprie opinioni su rispetto, inclusività e gentilezza, può fungere da base per lo sviluppo di un accordo collettivo sul comportamento.

Gli studenti utilizzano il discorso per negoziare e affinare le proprie convinzioni su quali comportamenti siano accettabili e quali azioni non siano tollerate (Shah, 2019). Poiché gli studenti sono partecipanti attivi nella co-costruzione delle norme di classe, sono in grado di interiorizzare ideali comuni.

Promuove inoltre la responsabilità, poiché gli studenti sono più propensi a seguire e mantenere le norme che hanno contribuito a stabilire. In situazioni di bullismo, ad esempio, gli studenti che hanno contribuito a costruire norme comunitarie hanno maggiori probabilità di sentirsi obbligati a intervenire o a cercare aiuto. Riconoscono che proteggere i propri coetanei fa parte della loro responsabilità condivisa (Milbrandt et al., 2004), il che promuove un senso di comunità e riduce l'effetto spettatore.



Costruire comunità e responsabilità

Reti di supporto tra pari

Gli insegnanti possono trarre vantaggio da questa situazione creando reti di supporto tra pari che incoraggino i ragazzi ad affrontare insieme il bullismo. Invece di affidarsi esclusivamente agli insegnanti per l'attuazione di misure antibullismo, incoraggiate gli studenti a considerarsi parte attiva nella creazione di un clima di sicurezza.

Riflessione e costruzione dell'empatia

Gli studenti possono apprendere le conseguenze emotive e sociali del bullismo attraverso discussioni strutturate, giochi di ruolo e riflessioni guidate, come presentato nel modulo basato su SEL.

Impalcature per l'empowerment degli studenti

Lo scaffolding è una tecnica comune nell'insegnamento costruttivista (Melero et al., 2012), in cui l'insegnante supporta gli studenti finché non sono in grado di applicare concetti o competenze in modo autonomo. Gli insegnanti possono supportare l'empowerment guidando inizialmente i bambini attraverso piccole attività che rafforzano la fiducia nell'affrontare il bullismo.



Queste attività possono includere segnalare comportamenti irrispettosi, controllare i compagni isolati o partecipare a discussioni di gruppo su correttezza e gentilezza (Pepler, 2006). Man mano che gli studenti mettono in pratica queste competenze e ricevono feedback positivi, acquisiscono sicurezza nell'affrontare i problemi da soli.

Gli insegnanti possono fare progressivamente un passo indietro, consentendo agli studenti di assumersi una maggiore responsabilità nella gestione e nel mantenimento dell'ambiente scolastico. Questo metodo strutturato aiuta i bambini ad acquisire un senso di autonomia e di responsabilità, rendendosi conto di essere partecipanti attivi del loro ambiente sociale piuttosto che osservatori passivi (Rahman et al., 2018).

Lezione 5. Valutazione e miglioramento dell'efficacia del programma di supporto tra pari

Il supporto tra pari è fondamentale in ambito educativo, poiché offre un prezioso supporto emotivo e sociale agli studenti. Gli studenti si sentono incoraggiati a condividere i propri problemi e a ricevere supporto dai pari in modi che altrimenti non sarebbero possibili.

Questo tipo di supporto può aiutare gli studenti ad affrontare le sfide accademiche e personali, a sviluppare capacità di problem-solving e a imparare a prendersi cura degli altri. La continua evoluzione dei programmi di supporto tra pari è importante tanto quanto la loro implementazione iniziale.

Il miglioramento continuo di questi programmi può comportare una valutazione periodica del loro impatto sugli studenti, l'adattamento di metodi e strategie per soddisfare le esigenze attuali degli studenti e il potenziamento della formazione e del supporto forniti ai tutor (Mead et al, 2006; Cowie et al, 2000).

Strategie per migliorare i programmi di supporto tra pari



Valutare regolarmente l'impatto del programma

Raccogliere feedback per valutare l'efficacia del programma nel ridurre il bullismo. Questo aiuta a identificare le aree di miglioramento.



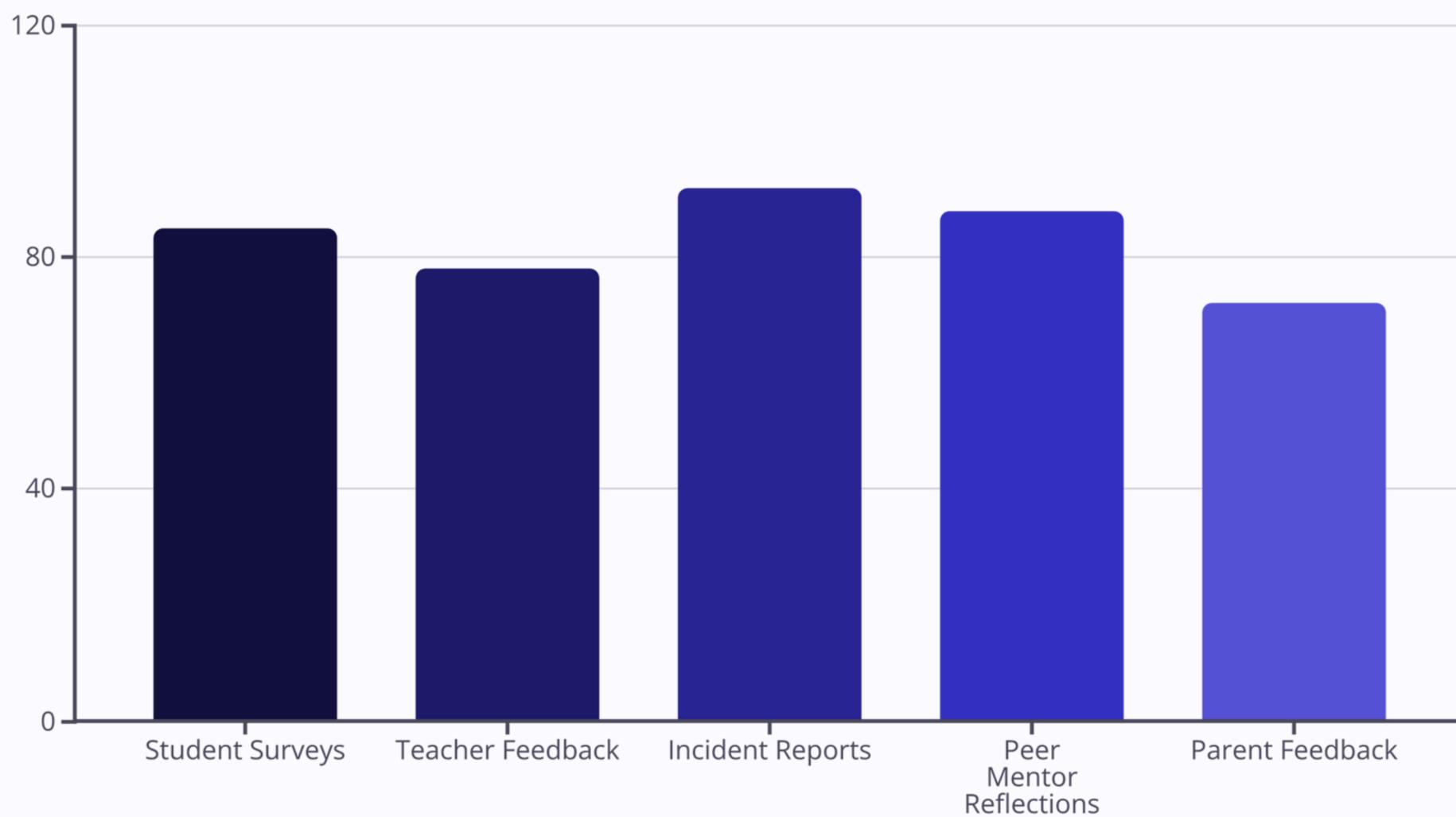
Adattare le strategie

Modificare le attività di supporto tra pari per affrontare il bullismo, inclusa la formazione di tutor per riconoscere e gestire situazioni di bullismo.



Sviluppo professionale continuo

Rimani informato sulle migliori pratiche per la prevenzione del bullismo per guidare efficacemente studenti e tutor (Watson et al, 2016).



Il grafico mostra le valutazioni di efficacia dei diversi metodi di valutazione per i programmi di supporto tra pari, dove i resoconti sugli incidenti rappresentano l'indicatore più efficace del successo del programma.

Attività in classe: "Fiume dell'esperienza"

Una tecnica costruttivista che consente di esplorare le esperienze personali con l'obiettivo di stimolare una riflessione sull'influenza degli eventi e delle persone passate sull'esperienza attuale è il "Fiume dell'esperienza" (Pope & Denicolo, 2001).

Cosa ti servirà:

- fogli di carta bianchi
- Penne colorate, matite o pennarelli

Istruzioni:

1.Introduzione: spiegare lo scopo dell'attività, basandosi sulla descrizione di Pope e Denicolo (2001) del "Fiume dell'Esperienza". Sottolineare che il fiume rappresenta il flusso vitale di ciascun partecipante, con la sua forma e le sue caratteristiche che simboleggiano dinamiche di vita, eventi chiave e persone influenti. Sottolineare che l'obiettivo è esplorare come eventi e relazioni passati, in particolare quelli di supporto, abbiano influenzato le loro scelte personali e professionali.

1.Disegnare il fiume: chiedi agli studenti di disegnare un fiume che rappresenti le loro esperienze a scuola, concentrandosi sui momenti di supporto tra pari. • Incoraggiali a rappresentare il flusso del fiume in modo dinamico:

- Serpeggia per cambiamenti gradualmente o periodi di riflessione.
- Vortici per momenti difficili o confusi.
- Sezioni strette per stress o isolamento.
- Sezioni più ampie per periodi di connessione e supporto.

Gli studenti dovrebbero utilizzare simboli, frasi o brevi affermazioni per annotare eventi chiave, cambiamenti nelle dinamiche e le persone che hanno svolto ruoli significativi.

3. Riflessione e condivisione: in piccoli gruppi, gli studenti condividono una parte del loro fiume che riflette un momento significativo legato al dare o ricevere supporto.

Incoraggiare i membri del gruppo a porre domande riflessive basate sulla psicologia dei costrutti personali, come:

- "Cosa ti dice questa parte del fiume sulle tue esperienze di supporto?"
- "In che modo il tuo attuale approccio all'aiutare gli altri potrebbe rapportarsi a questi eventi?"
- "Come sarebbe per te l'opposto di questa esperienza?"
- "Cosa rivelano questi fiumi sulle dinamiche del sostegno tra pari nella nostra comunità?"
- "Come possiamo sfruttare queste intuizioni per migliorare il nostro programma di supporto tra pari?"

Riferimenti per il Modulo 8

Ahmed, E. (2008). "Basta, basta": l'intervento degli astanti e la sua relazione con la connettività scolastica e la gestione della vergogna. *Studi su bambini e giovani vulnerabili*, 3(3), 203-213.

Ayala, J. (2012). L'implementazione di ambasciatori della scuola sicura in una scuola media riduce la prevalenza di bullismo/maltrattamenti? e in che modo il programma influisce sul senso di sicurezza degli studenti? (Tesi di dottorato).

Bezerra, L. L. D. A. L., Alves, D. L. G., Nunes, B. R., Stelko-Pereira, A. C., Florêncio, R. S., & Gomes, I. L. V. (2023). Interventi antibullismo con un'enfasi sugli astanti: una revisione di scoping. *Journal of school health*, 93(11), 1036-1044.

Bickmore, K. (2002). Formazione alla meditazione tra pari e implementazione del programma nelle scuole elementari: risultati della ricerca. *Conflict Resolution Quarterly*, 20(2), 137-160

Cornelius, V., Wood, L., & Lai, J. (2016). Implementazione e valutazione di un programma formale di tutoraggio accademico tra pari nell'istruzione superiore. *Apprendimento attivo nell'istruzione superiore*, 17(3), 193-205.

Cowie, H. (2014). Comprendere il ruolo degli astanti e del supporto tra pari nel bullismo scolastico. *Rivista internazionale di educazione emotiva*, 6(1), 26-32.

Cowie, H., & Hutson, N. (2005). Supporto tra pari: una strategia per aiutare gli astanti a contrastare il bullismo scolastico. *Pastoral Care in Education*, 23(2), 40-44.

Cowie, H. e Wallace, P. (2000). Il supporto tra pari in azione: dall'essere presenti all'essere pronti.

Doane, A. N., Ehlke, S. e Kelley, M. L. (2020). Assistenti contro il cyberbullismo: un programma video per studenti universitari. *Rivista internazionale di prevenzione del bullismo*, 2, 41-52.

Forsberg, C. (2024). Progettazione di studi di intervista sul bullismo scolastico utilizzando un approccio costruttivista basato sulla Grounded Theory. In *The Routledge International Handbook of Constructivist Grounded Theory in Educational Research* (pp. 117-131). Routledge.

Hawker, D. S., & Boulton, M. J. (2000). Vent'anni di ricerca sulla vittimizzazione tra pari e il disadattamento psicosociale: una revisione meta-analitica di studi trasversali. *The Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines*, 41(4), 441-455.

Houlston, C., Smith, P. K. e Jessel, J. (2009). Indagine sull'estensione e l'uso delle iniziative di supporto tra pari nelle scuole inglesi. *Psicologia dell'educazione*, 29(3), 325-344.

Hurst, T. (2001). Una valutazione di un programma di supporto tra pari antibullismo in una scuola secondaria (britannica). *Pastoral Care in Education*, 19(2), 10-14.

Johnson, D. W., e Johnson, R. T. (1997). L'impatto della formazione sulla risoluzione dei conflitti sugli studenti delle scuole medie. *Journal of Social Psychology*, 137(1), 11-22.

Johnson, D. W. e Johnson, R. T. (2001). Insegnare agli studenti a essere costruttori di pace: una meta-analisi.

Johnson, D. W., Johnson, R. T., & Dudley, B. (1992). Effetti della formazione sulla mediazione tra pari sugli studenti delle scuole elementari. *Mediation quarterly*, 10(1), 89-99.

Mazzone, A. (2020). Assistenti al bullismo: un'introduzione al numero speciale. *Rivista internazionale di prevenzione del bullismo*, 2, 1-5.

McCaleb, A., Palmiere, E., Bessellieu, L. e Meyers, A. (aprile 2023). Buddy: aiutare i bambini in età scolare a combattere il bullismo. In *Extended Abstracts della conferenza CHI del 2023 sui fattori umani nei sistemi informatici* (pp. 1-5).

Mead, S., & MacNeil, C. (2006). Supporto tra pari: cosa lo rende unico. *International Journal of Psychosocial Rehabilitation*, 10(2), 29-37.

Melero, J., Leo, D. H., & Blat, J. (2012). Una revisione dei metodi di apprendimento costruttivisti con strumenti di supporto nell'istruzione superiore ICT: definizione di diversi tipi di impalcature. *J. Univers. Comput. Sci.*, 18(16), 2334-2360.

Messing, J. K. (1993). Meditazione: una strategia di intervento per i counselor. *Journal of Counseling & Development*, 72(1), 667-73.

Milbrandt, M. K., Felts, J., Richards, B., & Abghari, N. (2004). Insegnare per imparare: un approccio costruttivista alla responsabilità condivisa. *Art Education*, 57(5), 19-33.

Morarty, A., & McDougal, S. (1991). Dimensioni teoriche della meditazione scolastica. *Social Work in Education*, 13(3), 176—185.

O'Donnell, C. R., Lydgate, T., & Fo, W. S. (1979). Il sistema di amici: revisione e follow-up. *Child Behavior Therapy*, 1(2), 161-169.

Pepler, D. J. (2006). Interventi contro il bullismo: una prospettiva binoculare. *Journal of the Canadian Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 15(1), 16.

Pope, M. L., e Denicolo, P. M. (2001). *Educazione trasformativa: approcci basati sui costrutti personali alla pratica e alla ricerca*. Londra, Regno Unito: Whurr.

Rahman, A. A., Zaid, N. M., Abdullah, Z., Mohamed, H. e Aris, B. (aprile 2018). Apprendimento del costruttivismo sociale attraverso l'apprendimento basato su progetti con scaffolding nella classe capovolta. Conferenza internazionale sull'apprendimento e l'insegnamento in informatica e ingegneria (LaTICE) del 2018 (pp. 50-56). IEEE.

Shah, R. K. (2019). Insegnamento e apprendimento costruttivista efficaci in classe. *Invio online*, 7(4), 1-13.

Stapley, E., Town, R., Yoon, Y., Lereya, S. T., Farr, J., Turner, J., ... e Deighton, J. (2022). Una valutazione con metodi misti di un intervento di mentoring tra pari in un contesto scolastico del Regno Unito: prospettive di allievi e mentori. *Children and Youth Services Review*, 132, 106327.

Terrion, J. L., & Leonard, D. (2007). Una tassonomia delle caratteristiche dei tutor tra studenti nell'istruzione superiore: risultati di una revisione della letteratura. *Mentoring & Tutoring*, 15(2), 149-164.

Watson, E., Lambert, M., & Machin, K. (2016). Formazione al supporto tra pari: valori, risultati e riflessioni. *Mental Health Practice*, 19(9).